

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020, che chiude con un utile di € 27.362, è stato redatto secondo quanto disposto dal D.M.T. 26 aprile 1995. In conformità al nuovo sistema informativo aziendale già descritto in appendice alla nota integrativa, si procede, ex articolo 2428 del codice civile, alla stesura della relazione sulla gestione nella quale la relazione analitico gestionale, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 36 dello Statuto, deve ritenersi interamente compresa.

La relazione sulla gestione, anche se non espressamente prevista dal nuovo articolo 2423, primo comma, del codice civile, come parte integrante del bilancio d'esercizio (che come già precisato è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa), si ritiene che debba considerarsi in ogni caso elemento fondamentale del nuovo sistema informativo aziendale, al fine del pieno rispetto del successivo secondo comma dello stesso articolo 2423 codice civile, il quale stabilisce che "il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio" e, ancora più specificatamente, da quanto previsto dal successivo terzo comma, che obbliga a fornire informazioni supplementari, se quelle "richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta".

Di questa deduzione, del resto, si ha conferma leggendo l'articolo 2428 del codice civile, completamente dedicato ai criteri da seguire ed agli argomenti da trattare per la redazione della relazione sulla gestione, nel quale viene espressamente detto che "il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente

un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione.".

1. ANALISI DEL SETTORE DI RIFERIMENTO.

Per comprendere in quale contesto l'Azienda opera, si ritiene utile riportare una serie di informazioni, fonte AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), relativi all'andamento della spesa farmaceutica nel periodo gennaio-dicembre 2020.

La spesa farmaceutica convenzionata netta SSN, nel corso del 2020, ha fatto registrare un calo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Prosegue, pertanto, il trend di riduzione della spesa per farmaci erogati dalle farmacie nel normale regime convenzionale.

Nel 2020, tale calo è legato essenzialmente alla diminuzione del numero delle ricette SSN (-5,2%).

Dall'analisi dei dati risulta che a tale calo di spesa e di consumi nell'ambito della spesa convenzionata corrisponde, anche per l'anno 2020, un rilevante incremento della spesa (+8,95%) di farmaci erogati in regime di "distribuzione per conto". Questo aumento sensibile si colloca all'interno di un incremento della spesa complessiva per farmaci acquistati direttamente dalle strutture pubbliche (in precedenza commercializzati dalle farmacie), che nel corso del 2020 è stato pari al +6,9%.

Nel corso del 2020 le ricette sono state oltre 540 milioni, pari in media a 9,07 ricette per ciascun cittadino. Le confezioni di medicinali erogate a carico del SSN sono state oltre 1.027 milioni (-5,2% rispetto al 2019). Ogni cittadino italiano ha ritirato in farmacia in media 17,2 confezioni di medicinali a carico del SSN.

Le farmacie continuano a dare un rilevante contributo al contenimento della spesa, oltre che con la diffusione dei farmaci equivalenti e la fornitura gratuita di tutti i dati sui farmaci SSN, con gli sconti per

fasce, che hanno prodotto nel corso del 2020 un risparmio di oltre 318 milioni di euro, ai quali si aggiungono: l'ulteriore trattenuta dell'1,82%, introdotta dal DL 78/2010, e aumentata da luglio 2012 al 2,25%, che ha prodotto nel 2020 un risparmio per il SSN di circa 156 milioni di euro e la quota dello 0,64% a titolo di pay-back, posto a carico delle farmacie dal 1° marzo 2007 e sempre prorogato, che ha prodotto nel 2020 un risparmio per il SSN di circa 63 milioni.

Complessivamente, quindi, il contributo diretto delle farmacie al contenimento della spesa farmaceutica convenzionata nel corso del 2020 è stato di circa 537 milioni di euro contro un dato di circa 556 milioni di euro dell'intero anno 2019. E' bene ricordare che lo sconto a carico delle farmacie ha un carattere progressivo in quanto aumento all'aumentare del prezzo del farmaco, facendo sì che i margini reali della farmacia siano regressivi rispetto al prezzo.

Il perseguire delle azioni predisposte dal SSN per il contenimento della spesa sanitaria in convenzione, attuate dalla Regione Lombardia ma in particolare dall'AIFA, ha modificato il sistema di distribuzione classificando la dispensazione del farmaco sempre più come un servizio da dover offrire alla collettività piuttosto che come fonte di reddito per la farmacia. Se tali azioni consentono di perseguire l'obiettivo della riduzione di spesa, sia per la spesa pubblica che per il singolo cittadino, per le farmacie si concretizza in una riduzione significativa del fatturato.

In questo scenario è evidente che gli anni a venire vedranno ulteriormente crescere la competizione anche nel nostro settore (la possibilità di apertura di nuove farmacie non è da escludere alla luce anche delle decisioni del governo di aumentare il numero delle farmacie in Italia), e di conseguenza la continuità del lavoro di una Farmacia potrà essere ottenuta solo a condizione di:

- essere in grado di garantire un livello di servizio che attragga e mantenga la clientela ("eccellenza nei servizi e nel rapporto con il cliente");
- generare un livello di reddito adeguato per finanziare nuove azioni che richiedono investimenti e disponibilità di risorse economiche.

Non va anche trascurato che la dimensione delle Farmacie giocherà in futuro un ruolo sempre più importante sia in termini di capacità di approvvigionarsi alle migliori condizioni possibili sia in termini di elaborazione di proposte di servizi e prodotti alla clientela in grado di generare una attrattività dell'offerta che crei vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti.

Non a caso, anche nel nostro settore, sono già entrati gruppi internazionali che dopo aver acquisito farmacie esistenti (anche comunali), le inseriscono nel loro network commerciale generando positivi ritorni alla gestione con un'offerta ben costruita e comunicata di prodotti e servizi in grado di soddisfare le esigenze di diverso tipo. E' evidentemente irrealistico, in questo contesto, pensare che nel prossimo anno e negli anni immediatamente successivi, si possa incrementare in maniera significativa la vendita di farmaci senza prescrizione e di prodotti non farmaceutici. E' invece possibile aspettarsi una crescita contenuta ma costante dell'attività dell'Azienda da realizzare attraverso un servizio sempre più capillare alla popolazione e cercando di ottenere da questo servizio anche un possibile maggior afflusso di clientela nel negozio per altri farmaci e per prodotti non farmaceutici.

2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE.

Nonostante un contesto economico poco incoraggiante, la riduzione del valore medio delle ricette e la costante crescita del regime di "doppio canale", la nostra Azienda è riuscita a incrementare i ricavi di oltre il 10%, passati da € 678.689 del 2019 a € 750.793 del 2020, e a conseguire per l'anno 2020 un risultato economico positivo di € 27.362 contro un utile di € 2.866 dell'anno precedente.

Il miglioramento del risultato d'esercizio è da ricondurre principalmente all'incremento del fatturato. Si tratta sicuramente di un risultato importante soprattutto se si tiene conto che, per le ragioni sopra esposte, la crisi economica, la modifica del contesto normativo e l'ingresso di nuovi competitor, hanno reso il settore della distribuzione dei farmaci molto più competitivo. A tutto questo occorre altresì aggiungere gli effetti della pandemia che ha inciso notevolmente sulla vita delle persone, con le note limitazioni alla mobilità, e sulla capacità di spesa delle famiglie.

Particolarmente importante è osservare come i dati economici della nostra Azienda siano in sostanziale controtendenza con l'andamento del settore e questo mette ancor più in risalto il lavoro svolto dal team dell'Azienda nel corso del 2020-

Il principale obiettivo che ci si pone per i prossimi anni è quello di mantenere questo andamento positivo cercando di incrementare le vendite libere (anche attraverso l'organizzazione di incontri con specialisti) e prestando sempre una particolare attenzione alle spese di gestione.

Con riferimento all'illustrazione della situazione dell'Azienda occorre descrivere la situazione finanziaria e reddituale con particolare riguardo all'esistenza o meno dei corretti equilibri tra fonti di finanziamento e relativi impieghi. Si è ritenuto opportuno,

per tale analisi, procedere ad una riclassificazione dello stato patrimoniale secondo criteri finanziari.

Da tale riclassificazione sono emerse le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO

(importi in unità di euro)

CAPITALE IMMOBILIZZATO	273.365	45,42%
Rimanenze	64.581	
Liquidità differite	37.404	
Liquidità immediate	<u>226.479</u>	
CAPITALE CIRCOLANTE LORDO	<u>328.464</u>	<u>54,58%</u>
CAPITALE INVESTITO	<u>601.829</u>	<u>100,00%</u>
CAPITALE PROPRIO	338.210	56,20%
Passività consolidate	109.762	
Passività correnti	<u>153.857</u>	
CAPITALE DI TERZI	<u>263.619</u>	<u>43,80%</u>
CAPITALE ACQUISITO	<u>601.829</u>	<u>100,00%</u>

L'esame della situazione finanziaria dell'azienda è effettuato con significativi raffronti tra "classi di impiego" e "classi di fonti" dello stato patrimoniale-finanziario, al fine di individuare gli "stati" di equilibrio o di squilibrio finanziario.

Lo schema di riclassificazione sopra adottato, consente di evidenziare tali "raffronti" che vengono denominati "margini finanziari" e che sono i seguenti:

- 1.1) marginale di tesoreria, inteso come differenza tra le liquidità (immediate e differite) e le passività correnti. Esso segnala, se negativo, la presenza di possibili "tensioni finanziarie" di breve periodo;
- 1.2) marginale di struttura, che è determinato come differenza tra il capitale proprio e il capitale immobilizzato netto: esso serve per indicare la capacità di copertura delle immobilizzazioni con

mezzi "propri". Esso segnala, se negativo, il rischio che possano presentarsi delle tensioni finanziaria nel breve-medio periodo;

1.3) capitale circolante netto, inteso come differenza tra il capitale circolante lordo e le passività correnti. Il capitale circolante netto è un indicatore molto utilizzato, in quanto segnala:

- da un lato, la capacità o l'incapacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni finanziari di breve periodo con le risorse della gestione corrente;
- dall'altro, l'esistente situazione di equilibrio o di squilibrio tra investimenti in immobilizzazioni e capitale consolidato (o permanente).

Quindi tale margine segnala, se negativo, una situazione di squilibrio generale della struttura finanziaria dell'Azienda.

Con riferimento alla nostra Azienda l'elaborazione dei margini finanziari per il periodo 2018 - 2010, può essere così rappresentata:

(valori espressi in **unità di euro**)

	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
MARGINE DI TESORERIA	+138.481	+127.520	+110.026
MARGINE DI STRUTTURA	+34.010	+28.727	+64.845
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	+212.007	+209.479	+174.607

Calcolo dei quozienti finanziari.

Le indicazioni desumibili dai margini di situazione finanziaria sono completate dall'esame dei correlati quozienti, che sono i seguenti:

1.1) indice di liquidità, che è definito dal rapporto tra la somma delle disponibilità liquide immediate e di quelle differite, e l'ammontare delle passività correnti. Il quoziente di tesoreria,

come il correlato margine, esprime l'attitudine dell'azienda a soddisfare gli impegni finanziari a "breve", mediante l'utilizzazione della parte di circolante lordo costituita dalle disponibilità liquide immediate e da quelle che possono diventare tali a breve termine. La variabilità del quoziente, da zero ad uno o superiore ad uno, dipende da quella dei corrispondenti "fattori determinanti", che sono:

- il grado di liquidità del capitale, che significa elasticità degli investimenti entro l'area di maggior mobilità, che è espresso dal rapporto tra la somma delle disponibilità liquide immediate e di quelle differite, e l'ammontare del capitale proprio;
- il grado di rigidità delle fonti di finanziamento, che è espresso dal rapporto tra il capitale acquisito e le passività correnti.

Ciò significa che il "quoziente di tesoreria" varia in funzione diretta del grado di "liquidità" del capitale investito ed in funzione inversa del grado di "esigibilità" del corrispondente capitale acquisito. Il "quoziente standard" minimo di tesoreria dovrebbe essere, secondo la prassi internazionale, almeno "pari ad uno": ciò significa che la fascia di circolante a più elevata mobilità deve almeno essere uguale alle passività correnti. In questo senso, la fascia di circolante caratterizzata da minore mobilità (il magazzino) dove trovare copertura finanziaria nelle "fonti rigide" del capitale permanente, al pari degli investimenti rigidi costituiti dalle attività immobilizzate.

Nel caso della nostra azienda l'indice di liquidità può essere così espresso:

	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
INDICE DI LIQUIDITA'	1,77	1,99	1,72
QUOZIENTE STANDARD	1	1	1
Grado di liquidità	0,97	0,82	0,78
Grado di rigidità delle fonti di finanziamento	3,82	4,82	3,91

Il considerato "quoziante standard", che risponde alle esigenze di uno schema cautelativo, evidenzia, se confrontato con il quoziente dell'azienda pari a 1,72, un valore espressivo di una struttura finanziaria in equilibrio priva di quei fattori di rigidità presenti fino all'anno 2014. Il miglioramento degli indici finanziari e la ritrovata sostenibilità economica dell'attività fanno presumere che l'Azienda possa nei prossimi esercizi ulteriormente migliorare i propri indici finanziari, attraverso il consolidamento della propria struttura finanziaria.

Per quanto riguarda, infine, l'analisi dell'andamento della gestione durante l'esercizio in esame è possibile rilevare utili informazioni attraverso l'estrapolazione, dai valori di bilancio, delle principali variabili economiche con particolare riferimento allo scostamento che le stesse hanno avuto rispetto ai corrispondenti valori rilevati nel precedente esercizio:

(valori espressi in unità di euro)

	ANNO 2020	ANNO 2019
RICAVI NETTI	749.282	675.857
COSTO DEL VENDUTO senza trattenute ASL	485.750	434.659
MARGINE OPERATIVO LORDO	263.532	241.198
TRATTENUTE ASL/ENPAF	32.493	30.841
SPESE PER SERVIZI	43.384	32.184
COSTO DEL LAVORO	124.294	141.767
AMMORTAMENTI	12.626	12.422
ACCANTONAMENTI E SVALUTAZIONI	4.264	0
ALTRI ONERI GENERALI	7.653	5.720
REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO	38.818	18.264
GESTIONE FINANZIARIA	-208	-504
REDDITO DI COMPETENZA	38.610	17.760
PROVENTI DIVERSI	1.511	2.533
GESTIONE STRAORDINARIA	-744	-12.839
IMPOSTE SUL REDDITO	-12.015	-4.588
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	27.362	2.866

RICAVI NETTI

Rispetto al precedente esercizio i ricavi netti di vendita sono aumentati del 10,86%.

MARGINE OPERATIVO LORDO

Questo dato è quello di maggiore interesse in quanto mette in evidenza che la nostra Azienda ha ottenuto nel corso del 2020 un ricarico medio delle vendite del 35,17%, un dato sostanzialmente in linea con quello del precedente esercizio (che era pari al 35,69%), e superiore alla media del settore.

Il dato del Margine Operativo Lordo evidenzia come un servizio pubblico, quale quello della gestione di un'azienda speciale farmaceutica, possa essere improntato a criteri di economicità e

redditività senza per questo far venir meno quelle finalità sociali richiamate nell'articolo 2 dello Statuto dell'Azienda.

COSTI DI GESTIONE

I costi operativi dell'Azienda (trattasi dei costi di gestione al netto delle imposte, della gestione finanziaria e di quella straordinaria) sono aumentati di € 1.780 passando da € 222.934 del 2019 a € 224.714 del 2020. Se si considera il dato al netto degli accantonamento e delle svalutazioni (che hanno natura prudenziale e non corrispondono a costi effettivamente sostenuti dall'Azienda), si osserva che i costi di gestione sono diminuiti di € 2.484.

La principale riduzione riguarda il costo del personale, diminuito di € 17.473, a cui ha fatto fronte un incremento di € 6.176 per il ricorso a farmacisti esterni. I restanti costi di gestione sono coerenti con l'andamento dei ricavi dell'Azienda.

REDDITO OPERATIVO LORDO CARATTERISTICO

Nel corso del 2020 il reddito operativo lordo della gestione caratteristica è aumentato passando da € 18.264 del 2019 a € 38.818 del 2020. Tale incremento è da ricondurre all'incremento dei ricavi e alla sostanziale conferma dei costi di gestione.

GESTIONE FINANZIARIA

L'onere della gestione finanziaria è diminuito passando da € 504 del 2019 a € 208 del 2020. Trattasi però di una incidenza, in valore assoluto, assolutamente modesta.

Per completare l'analisi dell'andamento della gestione, vengono esplicitati i principali indici reddituali, al fine di valutare la redditività dell'azienda, ovvero l'attitudine della gestione a remunerare tutti i fattori produttivi e la sua capacità di produrre reddito. Vengono qui di seguito illustrati i principali indici reddituali:

- 1.1) R.O.E., è dato dal rapporto tra il risultato d'esercizio e il capitale proprio, esso esprime la redditività del capitale proprio investito nell'impresa;
- 1.2) R.O.I., è dato dal rapporto tra reddito operativo caratteristico e capitale investito, esso esprime la redditività del capitale investito nell'attività caratteristica, ovvero la redditività operativa dell'impresa in rapporto ai mezzi finanziari impiegati;
- 1.3) R.O.S., è dato dal rapporto tra il reddito operativo caratteristico e i ricavi derivanti dalle vendite; esso misura la capacità reddituale dell'impresa di generare profitti attraverso le vendite.

Gli indici reddituali relativi al periodo 2018-2020 risultano essere i seguenti:

	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
R.O.E.	9,29%	0,92%	8,09%
R.O.I.	6,32%	2,93%	6,45%
R.O.S.	6,33%	2,70%	5,18%

Trattasi di indici positivi e se letti congiuntamente con gli indicatori patrimoniali mettono in evidenza come la nostra Azienda si presenta oggi con una struttura patrimoniale adeguata alla propria attività.

3. INVESTIMENTI.

Nel corso del 2020 l'Azienda ha effettuato i seguenti investimenti:

- quanto a € 2.150 per l'acquisto di un cassonetto luminoso.

Gli investimenti sono stati finanziati con mezzi propri dell'Azienda.

4. DESTINAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO

In conformità a quanto stabilito nel bilancio di previsione per l'anno 2020 approvato dal Consiglio Comunale, per l'utile netto di € 27.361,74 viene proposta la seguente destinazione:

- quanto a € 5.469,00 a fondo di riserva;
- quanto a € 5.469,00 a fondo rinnovo impianti;
- quanto a € 16.423,74 al Comune di Pogliano Milanese.

L'Amministratore Unico